

volontari *lvia*

NOTIZIARIO N.2 | dicembre 2022

Notiziario Volontari LVIA - Anno XLVIII - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, ddb CN



**PACE ED ECONOMIA
GLOBALE: NAVIGARE IN
UN MARE IN TEMPESTA**

**A NATALE SCEGLI
UN REGALO SOLIDALE
CON LVIA**

**BURKINA FASO
SI AGGRAVA LA CRISI**



N.2 | dicembre 2022

3 Editoriale

ATTUALITÀ

- 4 Costruire la pace in una nuova stagione politica
- 5 Sovranità alimentare: un orizzonte ritrovato?
- 6 Economia globale: navigare in un mare in tempesta

LE NOSTRE AFRICHE

- 7 Burkina Faso: si aggrava la crisi
- 7 Attacco a Kierà
- 8 Energia e sviluppo delle filiere agricole in Etiopia
- 10 Il riso della Guinea Bissau non è mai stato così buono

COSA PUOI FARE TU

- 11 A Natale scegli un regalo solidale con LVIA
- 12 Giornata mondiale alimentazione 2022: non lasciare nessuno indietro

ITALIA SOLIDALE

- 13 Coltivare accoglienza
- 14 Quartier circolare. Giovani protagonisti del cambiamento

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Monica Macciotta, Riccardo Moro, Giulia Puppini, Italo Rizzi, Alberto Valmaggia.*

Hanno collaborato a questo numero: *Giovanni Armando, Andrea Bessone, Teresa Carrera, Streng Cerise, Roberta Ghigo, Ester Graziano, Francesco Micola, Massimo Pallottino, Lisa Piccinin, Stefano Plescan, Amarilli Varesio.*

Foto di copertina: *Federica Miglio*®

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

N° iscrizione ROC: 33218

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato su carta riciclata



LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Palermo

Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 366.6612273
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco

Rosina Borgi
Via Mario Davide, 23/6
10045 Piossasco (TO)
cel. 338.9167125 R. Borgi
cel. 328.2140544 D. Luconi
piossasco@lvia.it

LVIA Sangano

Andrea Ferrara
Via Rocciavré, 24
10090 Bruino (TO)
tel. 338.5297333
lviasangano@gmail.com

ALTRI RIFERIMENTI

Asti

Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Biella

Andrea Trivero
c/o PaceFuturo Odv
Via Gian Battista Maggia, 2
13843 Pettinengo (Bi)
tel. 33.9249168
biella@lvia.it

Cesena

Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni.cesena@gmail.com

Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Lodi

Barbara Aiolfi
Cascina Fanzago snc
26900 Lodi
tel. 328.6664822
lombardia@lvia.it

Roma

Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
cell. 349.5366374
meo.sola@gmail.com

Toscana

Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cell. 331.7199794
toscana@lvia.it

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso

Rue Lulili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it
Altre sedi:
Bobo Dioulasso
Dori
Gorom-Gorom
Rappresentante Paese ad interim:
Jean Paul Ouedraogo

LVIA Burundi

Avenue septembre numéro 6
Rohero 1
B.P. 198
Bujumbura
tel. + 257.62697808
tel. + 257.22242124
burundi@lvia.it
Rappresentante Paese:
Valentina Morini
Daniele De Angelis
Antonio Maini

LVIA Etiopia

Sub City Yeka
Woreda 05
House n. 125
Addis Abeba
tel. +251(0)116622183
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
Oromia Region,
Arsi Zone, Assela,
Kebele 6, n. 225
Rappresentante Paese:
Giulio Montalbano

LVIA Guinea Bissau

Avenida Pansau na Isna
Casa N° 1423
Bairro Santa Luzia
C.P. 585 Bissau
tel. +245.955949714
guineabissau@lvia.it
Altre sedi:
Avenida F. Mendes

x Avenida D. Ramos
Bissau
Bissorã • Cafal
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Giancarlo Benacchio
Filippo Camerini
Federica Manni
Gloria Laura Mellano
Paolo Rita
Esther Samper Garcia

LVIA Guinée

CIFCO, Sonfonia Lac,
Commune de Ratoma,
Conakry
tel. +224 629 320 585
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Loïc Claude C. Gustin

LVIA Kenya

P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254(0)792035662
kenya@lvia.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
Rappresentante Paese,
coordinatore area (KE/TZ):
Lorenzo Rosato

LVIA Mali

Quartier ACI SOTUBA
Bamako
tel. +223.76271428
+223.66271428
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Alba Maria Sardon Estevez
David Flour

LVIA Senegal

R.te de Khombolo
B.P. 262 A
Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Silvia Lami
Nicoletta Abbona
Elena Gatti

LVIA Tanzania

P.O.BOX 160
KNG/MNY-SH/135
Kongwa (Dodoma)
tel. +255(0)756.525770
tanzania@lvia.it
Rappresentante Paese ad interim:
Isa Sekro



Alberto Valmaggia
Presidente LVIA



Cos'hai fatto per
cambiare armi in
granai?

Don Aldo Benevelli,
Fondatore LVIA

All'ingresso della sede LVIA, a Cuneo, ci s'imbatte in questo cartello con la domanda, semplice e diretta: **«Cos'hai fatto per cambiare armi in granai?»**.

Nel tentativo di dare una risposta, concreta e coerente, a questa domanda nasceva, oltre 50 anni fa, LVIA. Era una risposta nuova rispetto ai tempi, perché vedeva protagonisti i laici cristiani nell'entusiasmo del postconcilio, e anche nelle modalità operative: farsi fratelli e sorelle in Africa, vivere insieme condividendo un tratto di strada.

Questa domanda che ha scavato nel cuore di tante e tanti, anche nel mio, facendo scaturire storie belle di condivisione, ci interpella con forza ancora e soprattutto oggi. Ci chiede di reinterpretare la risposta rispetto alle nuove situazioni che viviamo, tra pandemia e guerra, disuguaglianze che crescono e ferite al Creato.

Ci chiede di scegliere tra armi e granai, tra violenza e amore, tra morte e vita. Ci chiede non solo di scegliere, ma di "cambiare" armi in granai. Abbracciando nella nostra vita lo stile della nonviolenza, nel nostro rapporto con gli altri, nel modo di utilizzare i beni che ci vengono dati, nel trattare l'ambiente in cui viviamo.

Anche come Associazione in ogni nostra attività, in Africa come in Italia, deve risultare e risaltare che **siamo caparbi "cambiatori" di armi in granai**, che non c'è progetto LVIA che non si basi su questa chiara prospettiva, che questo vuol dire **"Servizio di Pace LVIA"**.

E allora, all'inizio di questo triennio associativo, buon cammino a tutti, rispondendo insieme, con forza e novità di vita, alla domanda sempre urgente: **«Cos'hai fatto per cambiare armi in granai?»**.

Lo scorso 19 giugno l'Assemblea LVIA ha eletto all'unanimità il nuovo Presidente, per il prossimo triennio: **Alberto Valmaggia**, già Sindaco di Cuneo.

In tale occasione è anche stato rinnovato il Consiglio dell'Associazione che risulta così composto: **Chiara Gabbi, Gisèle Thiombiano, Cinzia Costamagna, Alessandro Bobba, Maurizia Sandrini, Andrea Bessone, Massimo Pallottino, Giovanni Armando, Ezio Elia, Maria Chiara Romeo, Gianfranco Tacconi, Carlo Lopatriello**.

La Presidenza nominata dal Presidente e ratificata dal Consiglio riunitosi il 23 luglio 2022 è formata dai seguenti consiglieri, oltre al Presidente: **Chiara Gabbi, Gisèle Thiombiano, Ezio Elia, Massimo Pallottino**.

Costruire la pace in una nuova stagione politica

 Riccardo Moro

L'Italia è entrata in una nuova fase sancita dalle elezioni di fine settembre. Per la prima volta un governo di destra, con diversi esponenti dal passato esplicitamente neofascista, ha la responsabilità del Paese.

Per un Paese che ha costruito una parte rilevante della propria identità e la propria unità sulla democrazia nata dopo la seconda guerra mondiale come risposta radicalmente alternativa alla dittatura fascista, questo è un passaggio tutt'altro che irrilevante.

La preoccupazione di molti è che il nuovo governo possa minare le basi democratiche e, appunto, antifasciste del Paese. E il rischio è che nei prossimi mesi e forse anni l'Italia rimanga avviluppata in una polemica velenosa legata alle appartenenze storiche e ideologiche. Il tutto mentre il Paese vive, cambia, ed è parte di un mondo minacciato dalla violenza.

La **Costituzione italiana** ha meccanismi di revisione piuttosto rigidi che dovrebbero proteggere da derive antidemocratiche; questo, però, non esime dal vegliare, come è dovuto con qualunque governo, sul rispetto dei valori costituzionali del nostro Paese. Però, un'autentica preoccupazione per il rispetto di tali valori deve guardare anche al dibattito politico concreto, partecipandovi con proposte efficaci. Per chi ha una vocazione, come la LVIA, **nata nella costruzione della democrazia e della pace** dentro e fuori i confini del nostro Paese, questo significa non far mancare il nostro giudizio e la nostra voce, in prima persona e in rete con altre organizzazioni della società civile, su quanto verrà proposto dal governo. Senza pregiudizi e con rigore.

Nel momento in cui scriviamo, a breve distanza dall'insediamento del governo, i primi segnali non sono incoraggianti: riabilitare il personale sanitario no-vax, introdurre con decreto d'urgenza una discutibile normativa per ostacolare i Rave party e la proposta d'innalzare a 10.000 euro il limite dei pagamenti in contante, non sembrano precisamente rispondere alle priorità del Paese che ha bisogno di guardare alla sua **tenuta economica**, alla **riduzione delle disuguaglianze** e all'**attenuazione dei conflitti sociali**.

Si tratta di questioni che richiedono una tessitura che miri all'inclusione e all'incontro, più che all'affermazione di una cultura di parte, come rivendicato invece da Giorgia Meloni nei suoi discorsi di fiducia, e che non possono essere affrontate solo in un'ottica nazionale.

Preoccupa la situazione economica, con inflazione e aumento dei **prezzi energetici**, che hanno impatto anche sull'Italia e che sono amplificati da fenomeni speculativi distorsivi. Preoccupa altresì la situazione alimentare: il numero di chi non ha accesso adeguato al cibo continua ad essere scandalosamente alto, intorno agli 800 milioni di persone. E i **sistemi alimentari** globali, di cui fa parte il nostro Paese, non riescono a portare cibo a tutti, anche in questo caso a causa di **nodi sistemici** che consentono a pochi grandi guadagni, scaricando sulle comunità il peso delle distorsioni. Ne scrivono nelle prossime pagine Massimo Pallottino e Italo Rizzi, entrambi sottolineando l'urgenza di regolare i mercati globali. Su questo vorremmo vedere un'iniziativa credibile del governo italiano. Preoccupa, infine, la **guerra** che incide su questi fenomeni e

uccide, direttamente e indirettamente.

Abbiamo già scritto su queste pagine quanto consideriamo grave la minaccia della guerra e come, da operatori nonviolenti, cerchiamo di **servire la pace** con le iniziative di solidarietà e di cooperazione internazionale e nel nostro Paese. Oggi aggiungiamo che vediamo con preoccupazione l'imbarbarimento dei linguaggi, che alimentano una cultura di violenza. Ne è un esempio l'atteggiamento verso i migranti, che produce come risultato il rifiuto dell'accoglienza. È un fenomeno che riguarda i leader politici e coinvolge i cittadini. È come se l'incertezza e le preoccupazioni per il futuro, che la pandemia ieri e la guerra oggi hanno intensificato, generassero rabbia, da scaricare con odio, anziché voglia di fare insieme. Alimentando violenza che genera risse fra baby gang, femminicidi, violenza domestica, odio razziale...

Essere operatori di pace è un impegno urgente e irrinunciabile. Per orientarci a realizzarlo vogliamo ricordare le parole che papa Francesco ha pronunciato il giorno dei Santi.

«Occorre disarmare il cuore. Sì, perché siamo tutti equipaggiati con pensieri aggressivi, uno contro l'altro, con parole taglienti, e pensiamo di difenderci con i fili spinati della lamentela e con i muri di cemento dell'indifferenza; e fra lamentela e indifferenza ci difendiamo, ma questo non è pace, questo è guerra. Il seme della pace chiede di smilitarizzare il campo del cuore».

Smilitarizzare il cuore, guardare all'altro per camminare insieme non è un ammonimento morale. È un impegno politico. ▀

Sovranità alimentare, un orizzonte ritrovato?

 Italo Rizzi

Nessuno di noi avrebbe voluto ritrovarsi a parlare del conflitto in Ucraina e dell'impatto sulle politiche e sull'accesso al cibo nel mondo a otto mesi dall'inizio di questa guerra assurda, eppure eccoci qua.

È stato enfatizzato il parziale sblocco da luglio di tre porti ucraini che ha consentito di far uscire dal Paese parte dei prodotti bloccati nei silos, circa 20 milioni di tonnellate di cereali. Però, la maggior parte delle navi non trasportano grano, ma mais il cui utilizzo è principalmente per l'allevamento degli animali e per produrre agro-bio-idrocarburi. Inoltre, **una parte rilevante delle consegne**, mais, soia e semi di girasole sono andate in primo luogo ai **Paesi a medio-alto reddito**, Italia, Regno Unito, Irlanda, Turchia e solo in parte ai Paesi africani e del Medio Oriente. L'accesso ai prodotti agricoli dell'Ucraina insieme alle notizie positive sui raccolti e la riduzione dei divieti all'export di altri Paesi produttori ha generato un impatto positivo sui prezzi dei cereali, e i prezzi, cresciuti in modo vertiginoso per effetti speculativi, sono tornati ai livelli pre-guerra. Questo dimostra che l'enfasi sul collegamento tra guerra e crisi alimentare a danno dei Paesi africani è stata amplificata mentre sono i meccanismi di regolazione dei prezzi che devono necessariamente essere aggiustati per evitare il ruolo perverso della speculazione¹.

A causa di essa, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati ovunque producendo un aumento rilevante della popolazione in crisi alimentare nel pianeta, con

situazioni locali esacerbate dagli eventi climatici come le siccità in Somalia e l'alluvione in Pakistan o da instabilità economico-politica come in Libano.

Se è vero che i conflitti sono una **causa della crisi alimentare**, e questo vale anche per quelli meno raccontati come in Etiopia, Burkina Faso, Mali e Somalia, ci rendiamo conto che l'**interconnessione dei conflitti locali con l'assetto politico globale** è sempre più forte.

In questo quadro è centrale il contributo dell'Italia e dell'Europa sia sul versante dei modelli di produzione e consumo che di coesione politica per la difesa dei diritti fondamentali al cibo e alla sicurezza. Si tratta di una prospettiva che si allontana dal sovranismo come confine chiuso per guardare alla sovranità alimentare, un orizzonte di opportunità per i sistemi alimentari sostenibili per la salute umana e sotto il profilo culturale, sociale, economico e ambientale. Un concetto che, con la nuova denominazione del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, non deve essere occasione di scontro ideologico: la vera sovranità alimentare non ha colore perché rispetta i diritti di tutti.

In Italia la dieta alimentare mediterranea è rimarcata come modello virtuoso, ma il 15,3% delle persone (Eurostat 2019) non riesce ad avere accesso a una dieta alimentare salutare e sostenibile (il 10,8% in Europa). Questo ci dovrebbe portare a creare un fronte comune con i tanti Paesi nel mondo che sostengono

modelli sostenibili di produzione e consumo. Occorre farlo nel breve termine in Italia e in Europa supportando le famiglie in difficoltà con misure di protezione sociale e sostenendo le iniziative di aiuto per la mitigazione degli shock alimentari in Paesi fragili.

Ma servono anche misure nel lungo termine per la transizione agro-ecologica e i sistemi resilienti, con attenzione alle disuguaglianze, alla coerenza delle politiche commerciali, energetiche e ambientali, di cooperazione internazionale e con strumenti di regolazione della speculazione finanziaria e ristrutturazione del debito per non sottrarre con una mano quanto è offerto con l'altra.

Le ONG e i movimenti sociali sostengono da tempo (Dichiarazione di Nyeleni 2007 sulla sovranità alimentare) che **occorre ridurre la dipendenza dalle filiere globali** e migliorare l'integrazione di sistemi locali e regionali, promuovere la diversità dei sistemi alimentari, di diete più ricche di cibo nutriente (frutta, ortaggi e legumi), l'impiego di fertilizzanti organici, la conservazione dell'acqua, la rigenerazione del suolo e stabili politiche di protezione sociale.

LVIA promuove da tempo questi percorsi in dialogo con le reti FOCSIV² e Link2007³ e con l'azione sul campo a fianco delle comunità e delle istituzioni locali e continuerà a collaborare perché il Sistema Italia mantenga e rinnovi i propri impegni per sostenere concretamente questi sforzi in Italia e nel mondo. ▀

¹ www.vita.it/article/2022/07/04/le-false-soluzioni-alla-crisi-alimentare/163429

² Strumenti per l'agricoltura contadina-familiare: l'esperienza FOCSIV per la sovranità e la democrazia alimentare. N. 39 del 2014 della Collana Strumenti.

³ I sistemi locali del Cibo e la Governance territoriale multilivello come prospettiva per la trasformazione alimentare, Rapporto di RPLC-SlowFood-Link2007 e Economy of Francesco, 2022.

Economia globale: navigare in un mare in tempesta

Il conflitto che stiamo vivendo non è solo quello militare, causato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin. Forse eravamo fin **troppo abituati**, in Europa, **a vedere guerre lontane** dai nostri confini, per non accorgerci di quanto avveniva in un sistema globale su cui si radicano tensioni e disuguaglianze. Abbiamo forse già dimenticato le crisi economiche devastanti, che hanno scosso il pianeta nel nuovo millennio, e che si sono saldate con crisi ambientali, sociali e geopolitiche i cui effetti abbiamo tutti sotto gli occhi.

Una delle manifestazioni che ci colpisce con maggiore forza in questa fase è senza dubbio quella relativa all'**aumento dei prezzi**. Quello che, però, noi avvertiamo come l'erosione al nostro potere di acquisto, e che forse troppo frettolosamente tendiamo ad attribuire al conflitto in corso, è **un fenomeno che ha molte cause**. L'inflazione, che non è iniziata con la guerra e non è dovuta solo alla guerra: se è vero che il conflitto ha irrigidito l'economia dell'intero pianeta è bene ricordare anche il collo di bottiglia creatosi con la ripartenza delle attività produttive subito dopo il "fermo macchine" causato dal Covid.

Il veloce aumento di domanda di beni e di servizi dopo una fase di stasi della produzione è stato probabilmente all'origine di una prima spinta inflazionistica. Però, ciò che veramente è alla radice di un vero impazzimento dei prezzi, sono i **diabolici meccanismi del mercato dell'energia** i cui costi si ripercuotono fatalmente su tutta l'economia (come peraltro era

successo negli anni '70 e '80 del secolo scorso).

Un primo fenomeno è quello che avviene quando le aziende che emettono molti gas clima-alteranti (quelli che causano il riscaldamento globale, per intenderci) devono acquistare dei "permessi" che vengono emessi dalle autorità europee all'interno del cosiddetto **Emission Trading System**; questi permessi vengono rilasciati in quantità sempre più limitata e di conseguenza diventano sempre più costosi. È un sistema che ha lo scopo di rendere sempre meno conveniente la produzione effettuata attraverso tecnologie poco sostenibili: in pratica è sempre possibile, ma diventa sempre più costoso "comprarsi" la possibilità di distruggere il pianeta...

Non è un sistema nuovo, ma qui si aggiungono le tensioni geopolitiche (e poi la guerra), ma soprattutto i meccanismi perversi dei mercati energetici, sopra menzionati: tutti sappiamo che in questo periodo le aziende energetiche, che hanno acquistato materia prima a costi molto bassi (dettati da contratti pluriennali, firmati in tempi precedenti alla situazione che stiamo vivendo), possono venderla a quelli correnti, realizzando immani profitti. Sappiamo anche che in questi tempi di "magra", di bollette alle stelle, e di rigassificatori frettolosamente messi in cantiere, l'Italia ha **esportato** quasi due miliardi di metri cubi di gas (dati AltrEconomia, riferiti al 2022)? E tutto questo mentre si riaprono centrali a carbone e si diversificano le fonti fossili, per lo più nella direzione di Paesi che potranno fare facilmente do-

mani quello che la Russia di Putin ha fatto oggi... è un po' l'impiccato che sceglie il patibolo a cui appendere la corda!

Insomma, **c'è qualcosa che non va...** e con la scusa dell'economia di guerra ci stiamo affidando a quelle soluzioni (mercato speculativo, dipendenza dall'energia fossile) che ci hanno portato nella situazione in cui siamo...

I prezzi che aumentano hanno e avranno delle ricadute, soprattutto per coloro che non si sono ancora ripresi dalla lunga recessione causata dalla pandemia. L'aumento generalizzato dei prezzi è sicuro veicolo di **allargamento delle disuguaglianze**, sia tra i Paesi che all'interno dei Paesi: l'accesso a beni e servizi essenziali diventa sempre più difficile, in particolare per le persone del "Sud globale". Su piano finanziario, l'aumento dei prezzi potrebbe avvantaggiare il debitore, ma solo se non è costretto fare nuovi debiti per pagare i vecchi. E questa è purtroppo la situazione in cui molti Paesi poveri e impoveriti si trovano, dopo aver dovuto fronteggiare la pandemia con iniziative e costi straordinari. A questo si aggiunge la **crisi debitoria** che era già in stato di avanzata maturazione ben prima della pandemia; a testimonianza di come i meccanismi del sistema economico e finanziario globale generano quelle tensioni che poi gli shock (le pandemie, le guerre) esacerbano e portano alle estreme conseguenze.

Sono due le sfide che la comunità umana deve affrontare: la crisi climatica, e l'aumento delle disuguaglianze... in entrambi i casi nuvole scure sembrano addensarsi all'orizzonte. ▀

 Giovanni Armando

Burkina Faso: si aggrava la crisi

Tutto è cominciato alle 19:30 del 15 gennaio 2016 con l'attentato compiuto da un commando terrorista nel centro di Ouagadougou e le sue 30 vittime. Da allora il Burkina Faso non è più lo stesso...

Gruppi di "uomini armati non identificati", come vengono definiti oggi in maniera generica, ben sapendo che si tratta essenzialmente di estremisti d'ispirazione jihadista, seminano terrore e distruzione ormai in tutte le regioni del Paese, attaccando non solo i militari le forze di sicurezza governative, ma anche la popo-

lazione civile, danneggiando, a volte pure bruciando municipi, scuole e altri edifici pubblici simboli della presenza dello Stato, fomentando scontri intercomunitari, e posizionando ordigni esplosivi sulle vie di comunicazione. Nel corso del 2022 in Burkina Faso il **numero di sfollati** ha superato il milione e mezzo (il 7% della popolazione totale) e nella provincia dell'Oudalan, al confine con il Mali, dove LVIA interviene dal 2017 con il supporto di ECHO e delle Nazioni Unite¹, una famiglia su quattro ha ormai dovuto abbandonare il proprio villaggio per garantirsi la sopravvivenza, non avendo più accesso all'assistenza sanitaria (17 centri di salute chiusi su 26) e in molti casi nemmeno più alla terra.

Quello che era il Paese che meglio di ogni altro sapeva accogliere i nostri volontari, i viaggi di conoscenza, gli scambi tra giovani, le iniziative di cooperazione tra territori e tante altre esperienze di vera e genuina solidarietà internazionale è diventato nel giro di pochi anni un Paese verso cui "i viaggi sono sconsigliati a qualsiasi titolo", come indicato dalla maggior parte delle ambasciate europee, a partire da quella italiana.

LVIA, però, pur non potendo più inviare volontari sul campo (al massimo possono restare nella capitale), **non ha mai smesso di dare il proprio contributo per portare sollievo e assistenza**, soprattutto sanitaria, alle popolazioni vittime del conflitto, **attraverso la cosiddetta "strategia avanzata"**. Questa consiste principalmente nel formare, attrezzare e responsabilizzare gli agenti di salute di base comunitari, figure tradizionalmente presenti in tutti i villaggi, affinché siano in grado di offrire le prime cure in assenza di personale medico specializzato e di occuparsi del trasferimento dei casi più gravi presso l'ospedale più vicino, con un'attenzione particolare ai bambini (più del 15% è affetto da forme di malnutrizione acuta) e alle donne. ■

¹ I progetti della LVIA per la lotta alla malnutrizione infantile e il supporto al sistema sanitario nel nord del Burkina Faso hanno ricevuto nel 2022 anche il sostegno economico del CELIM Bergamo.



College di Kiééré prima dell'attacco del 6 ottobre

“Attacco a Kiééré

 **Teresina Carrera per il Gruppo LVIA Sangano**

Quando ci hanno informati, via Whatsapp, dell'attacco a Kiééré, avvenuto la notte del 6 ottobre, quella violenza ci ha colpiti di riverbero: **ci siamo sentiti tutti attaccati**, colpiti, e il dolore ci ha stretto il cuore. Perché era come se avessero minacciato le nostre personali case e i nostri affetti più cari, perché a Kiééré un pezzo del nostro cuore è rimasto, insieme a legami forti e indimenticabili con le persone.

Non possiamo darci pace di questa furia distruttiva e assurda che ha colpito il villaggio e lo tiene prigioniero. **Kiééré era diventato un paese modello** per i progressi che aveva raggiunto, grazie anche alla nostra collaborazione con la popolazione attraverso i progetti realizzati insieme: i pozzi a impianto solare, che dissetavano di acqua pulita tutte le scuole, e il suo Collège fortemente voluto dalle istituzioni locali, una costruzione all'avanguardia che garantiva il diritto allo studio, dopo la scuola elementare, a tanti ragazzi e ragazze. E proprio in quel Collège è stato appiccato il fuoco: bruciati tutti i documenti scolastici, pagelle, registri, certificati di nascita dei ragazzi. Pare che le aule siano rimaste in piedi. Gli insegnanti sono fuggiti tutti, così come il personale del Dispensario. Scuole chiuse, sanità a rischio, tagliate le antenne per le connessioni, con minaccia di morte per il guardiano e la sua famiglia. Villaggio isolato. Sono arrivati di notte sparando colpi in aria dalle loro moto e urlando minacce. I terroristi abitano la boscaglia e attaccano in modo imprevedibile. Tutti vivono nel terrore degli attacchi. A Kiééré la notte gli uomini si rifugiano nei campi e lasciano donne e bambini nelle case. Non posso dormire se penso a loro.

Sul territorio si formano distaccamenti e si è insediato un nuovo presidente militare. Gli amici ci scrivono: «Qui tutto cambia. Villaggi interi si trasferiscono. Il nostro caro Burkina Faso è sfiorato. Dio ci sostenga nella ricerca della pace».

 Lisa Piccinin

Energia e sviluppo delle filiere agricole nel difficile contesto attuale etiope

L'Etiopia continua purtroppo a vivere una situazione di **forte instabilità** legata a un conflitto interno che negli ultimi due anni ha impattato pesantemente sulla sicurezza e il benessere della popolazione. Gli **scontri** tra esercito federale, a cui si sono unite le truppe della vicina Eritrea, e Fronte di liberazione popolare del Tigray hanno provocato lo **sfollamento interno di migliaia di persone**. L'Onu ha confermato che i militari hanno bloccato a lungo l'accesso alle vie di comunicazione, impedendo la distribuzione di cibo e aiuti nella regione, dove ormai l'80% della popolazione (6 milioni di persone) rischia di morire di fame. Il conflitto, estesosì nel tempo militarmente anche alle regioni limitrofe dell'Afar e dell'Amhara, ha favorito un incremento della già alta inflazione nel paese, in particolare dei prodotti alimentari (al 42,4% nei primi cinque mesi del 2022). Questo scenario crea le condizioni affinché aumenti ulteriormente il numero delle persone a rischio d'**insicurezza alimentare** nel Paese, che sono oggi stimati dal World Food Program a 20,4 milioni. Giulio Montalbano, Rappresentante Paese LVIA in Etiopia, dove vi lavora stabilmente da alcuni anni, sottolinea «nonostante la tregua siglata negli ultimi giorni tra le parti in conflitto, la situazione resta molto difficile. Eccetto la capitale (dove comunque aumentano prezzi e crimini) il Paese è un gigantesco focolaio d'instabilità e la popolazione è allo stremo, metà del Paese vive in aree colpite dalla siccità, i costi sono insostenibili e la miseria in aree urbane e rurali cresce a vista d'occhio».

In effetti, le **fragilità socioeconomiche e politiche** sono state **esacerbate dagli shock climatici** che hanno caratterizzato negli ultimi anni tutto il Corno d'Africa, e

quindi anche l'Etiopia, colpendo soprattutto il mondo rurale, già caratterizzato da alti livelli di povertà e vulnerabilità. Dopo quattro anni consecutivi di siccità, e un quinto previsto in arrivo, il problema non è solo la **scarsità di cibo**, ma anche la **disoccupazione** in aree in cui l'agricoltura rappresenta il maggiore settore di impiego. Il quadro macroeconomico diventa quindi sempre più fragile, con la necessità di reperire risorse aggiuntive per le importazioni di generi alimentari, consolidando così la dipendenza dall'estero, che diventa fonte di estrema vulnerabilità economica, specie in tempi di prezzi internazionali elevati come quelli attuali.

In questo difficile contesto, LVIA è impegnata, in consorzio con COOPI, nell'Oromia orientale a finalizzare il progetto "**Un futuro per te - Lavoro Locale Sosteni-**

bile Subito (L2S2)" con il supporto del Ministero degli Interni, per **migliorare la produttività agricola, le capacità delle cooperative e delle organizzazioni di produttori e il funzionamento delle filiere**. L'obiettivo è di creare nuove opportunità lavorative, migliorare l'accesso al cibo per le famiglie e rinforzare la resilienza del sistema alimentare.

A tal proposito sono state supportate attività di formazione per migliorare le buone pratiche agricole, con la creazione di gruppi di moltiplicazione di semi e bulbi per la patata, l'aglio, il cumino nero e il fagiolo bianco. Si favorisce la reperibilità in loco di varietà selezionate per alcune produzioni tipiche e si accompagna l'**introduzione di strumenti di piccola meccanizzazione a trazione animale** prodotta in collaborazione con l'Istituto di Ricerca per la meccanizzazione di Asela come erpici, seminatrici a riga per i cereali e scavapatate.

Un'altra attività di particolare interesse, frutto della collaborazione di LVIA con l'Università di Agraria dell'Arsi Zone, è stata la **promozione della produzione e l'utilizzo di fertilizzanti organici** per migliorare la qualità dei prodotti, rendendo più sostenibile le pratiche agricole, oltre che dal punto di vista economico anche da quello ambientale. Alcuni agricoltori sono diventati agenti di cambiamento, poiché non solo hanno prodotto del vermicompost, ma sono diventati formatori per altri agricoltori e membri delle stesse cooperative nel reperire i lombrichi e disseminare questa tecnica di produzione. Con questo lavoro l'interesse per i sistemi locali sostenibili di produzione è ora chiaro a tutti, non solo ai contadini, ma anche alle autorità locali, tanto più oggi, con il prezzo dei



fertilizzanti chimici triplicato in 3 anni e i concimi chimici difficilmente reperibili, a seguito della guerra in Ucraina.

Sempre nell'ottica di **rendere le pratiche agricole locali più sostenibili** e di **ridurre gli impatti ambientali**, il progetto ha promosso la sostituzione di pompe a diesel per l'irrigazione con altre solari e ha promosso lo studio e la diffusione di piccoli essiccatoi solari per migliorare la qualità dei prodotti essiccati tradizionalmente, come il peperone, la cipolla, il cavolo a foglia, il pomodoro, l'aglio e la patata, molto diffusi per la preparazione di diverse pietanze locali. L'obiettivo è anche quello di dare valore aggiunto ad alcune produzioni tipiche dell'area, ridurre la volatilità dei prezzi dei prodotti freschi al mercato e dunque di stabilizzare i guadagni per gli agricoltori. Inoltre, sono state ridotte le perdite post raccolta (che in alcuni ortaggi raggiunge anche il 40%) ed è migliorata la disponibilità e l'accessibilità di alcuni ortaggi che, per stagionalità o per gli alti prezzi, non vengono più consumati, impoverendo la qualità della dieta della popolazione.

La sfida che attende LVIA è anche quella di **dare il giusto supporto ai giovani formati e organizzati in piccoli gruppi di attività** generatrici di reddito legate al settore agricolo, per rafforzarne la capacità di accedere al mercato locale e ad allargarsi verso nuovi mercati, anche quando il progetto sarà concluso.

Ecco perché stiamo investendo al contempo per diversificare le produzioni, migliorare la qualità dei prodotti e la disponibilità di servizi finanziari e di supporto tecnico ai produttori. In quest'ottica s'inserisce l'esperienza pilota sulla tracciabilità dei prodotti agricoli per migliorare la garanzia di qualità usando la tecnologia blockchain, implementata da LVIA con APIO, una start-up italiana specializzata in tecnologie blockchain, e finanziata dalle Fondazioni Cariplo e Compagnia San Paolo. Inoltre, sempre in zone di altipiano (Arsi, Bale e Arsi occidentale) con il contributo di AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) supportiamo la creazione di servizi innovativi e durevoli di sostegno e consulenza alle imprese e alle cooperative agricole, facilitando il loro accesso al credito e promuovendo nuove idee di business legate al settore agricolo.



Alcune aree del Paese sono state più gravemente colpite dalle conseguenze della guerra, come è il caso delle zone della Regione Amhara vicine al Tigray e del South Wollo, dove la guerra oltre alla distruzione ha creato miseria e spinto migliaia di persone a cercare rifugio altrove.

Anche in questo caso il nostro Rappresentante Paese ci porta la sua testimonianza, evidenziando come «la guerra nel nord ha toccato punte di crudeltà e di devastazioni (sia in termini di vite umane, infrastrutture che sul tessuto sociale) impressionante. Tutto ciò nel silenzio più assoluto. Le negoziazioni hanno portato negli ultimi giorni a una tregua che speriamo possa questa volta essere il preludio a una pace stabile».

I dati a nostra disposizione sono allarmanti: il South Wollo con lo scoppio della guerra ha vissuto prima un flusso di circa 350.000 sfollati interni e poi, con l'occupazione dell'area da parte del TPLF (Fronte Popolare di Liberazione del Tigray), si sono verificati devastazioni e saccheggiamenti che hanno messo in grande difficoltà la gestione d'infrastrutture e servizi, e generato traumi psicologici personali e collettivi. La zona è stata liberata nel corso del mese di gennaio 2022, e le verifiche realizzate nella primavera 2022, con il concorso dei nostri partner e delle autorità locali, ha rilevato una grave crisi economica, ma anche sociale: circa 700.000 persone con problemi di sicurezza alimentare, a causa di carestie conseguenti all'occupazione e all'invasione

di locuste; 255 donne e ragazze, di cui 33 minori, sono state vittime di stupro e abusi sessuali; molti bambini hanno perso i genitori e sono rimasti soli, mentre 197.502 studenti delle scuole primarie e secondarie hanno abbandonato la scuola e 9.052 studenti di istituti di formazione professionale hanno interrotto i loro percorsi formativi.

Circa 700 abitazioni civili sono state distrutte o bruciate, così come molte scuole, strutture sanitarie, infrastrutture varie, enti e uffici governativi sono gravemente danneggiati, mentre gli agricoltori locali hanno anche perso la loro produzione agricola e il bestiame. Per aiutare le famiglie e le comunità a ripartire abbiamo messo a punto "RE-START: iniziativa di emergenza a sostegno di migranti, **returnees** e comunità vulnerabili ad Addis Abeba e South Wollo". Insieme alle ong CIFA e CVM, il progetto interviene in due aree diversamente toccate dal fenomeno migratorio: Addis Abeba e il South Wollo, guardando anche alle persone che ritornano dai paesi del Golfo e da varie zone dell'Etiopia. È proprio nel South Wollo che per i prossimi due anni LVIA, che non interveniva da molti anni nella regione Amhara, opererà in modo specifico per ripristinare l'accesso all'acqua e migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale.

Per i **returnees**, tornare a casa e reinserirsi è oggi ancora più difficile, perché oltre alla devastazione materiale si aggiunge l'impatto psicologico lasciato dall'occupazione militare, in aggiunta all'impoverimento delle comunità locali, al peggioramento della situazione ambientale e al Covid. Ecco perché, oltre a **migliorare l'accesso ad acqua e cibo**, l'intervento **promuove la risposta dei servizi sanitari e di protezione**, anche in un'ottica di migliore coordinamento della governance territoriale sulla migrazione.

Non sappiamo quanto occorrerà per curare le ferite di questa guerra fratricida, anche se guardiamo con qualche speranza ai recentissimi passi fatti per una tregua delle ostilità, ma con il sostegno di tutti, anche dei lettori del Notiziario LVIA, continuiamo a lavorare a servizio della pace e accompagneremo le comunità per ricostruirsi il futuro. ▶

il riso della Guinea Bissau non è mai stato così buono

 **Streng Cerise**



La Guinea Bissau è fra i dieci Paesi al mondo con il più alto consumo pro capite di riso, circa 100 kg l'anno per persona (in Italia il consumo medio è di 5 kg l'anno). Il riso rappresenta l'alimento base della dieta e la risicoltura è un mondo che trascende la produzione agricola per assumere valenze sociali e culturali. «Chi ha il riso può avere le vacche, chi ha il riso può avere moglie, se non hai riso non sei nessuno», ci racconta un risicoltore dell'etnia Balanta nella Regione Tombali.

Sebbene le condizioni produttive, ambientali e climatiche siano propizie alla risicoltura, **la Guinea Bissau non riesce a soddisfare il fabbisogno interno di riso** e deve importare oltre un terzo dei propri consumi. Per avere un'idea chiara di questo paradosso basti pensare che il solo Piemonte, grande quanto i due terzi della Guinea Bissau, produce circa 800.000 tonnellate annue, quattro volte la quantità necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutta la Guinea Bissau.

Le ragioni di questa situazione sono molteplici, prime fra tutte le logiche commerciali dettate dai mercati globali, che nulla hanno a che vedere col buon senso e con sistemi del cibo locali sostenibili.

Oltre all'immissione sul mercato guineense di quantità sempre maggiori di *broken rice* e *perfumed rice*, scarti della produzione asiatica dal basso valore nutrizionale, concorrono a questa situazione il depauperamento delle caratteristiche varietali del riso autoctono e l'**abbandono delle risaie seguito all'esodo rurale**. Inoltre, pesano l'assenza di organizzazioni federative nel mondo contadino e la **debolezza delle politiche agricole** di un Paese senza visione.

La Guinea Bissau è passata dall'essere un Paese autosufficiente ed esportatore, a dipendere da importazioni vincolate dal baratto anacardio-riso, in cui pochi intermediari dettano condizioni (il 90% delle esportazioni della Guinea Bissau è rappresentato dall'anacardio diretto in India).

In questo contesto LVIA sta conducendo, da circa un decennio, un **programma di valorizzazione della risicoltura di mangrovia** o "di acqua salata". Si tratta di suolo "rubato" al mare, con la costruzione di dighe di cintura per impedire l'entrata dell'acqua salata marina, che permette il dilavamento del suolo seguito alle precipitazioni e in cui periodicamente, durante la stagione secca, viene fatta entrare l'acqua salata marina al fine di apportare nutrienti, prevenire lo sviluppo di infestanti, controllare l'acidità.

È una risicoltura diversa da quella *irrigua* utilizzata in Italia, che non necessita di fertilizzanti chimici ed è basata su di un delicato equilibrio idrologico e pedologico, con una precisa regolazione degli apporti idrici (pluviali e marini) per controllare la salinità e l'acidità del suolo.

LVIA ha terminato il processo di selezione e valorizzazione di diverse varietà di riso autoctono. Partiti anni fa con il campionamento di 105 *ecotipi* identificati dai produttori e dai consumatori come i risi più significativi, abbiamo oggi un catalogo con 20 varietà stabili e uniformi, moltiplicate secondo un protocollo e distribuite su scala nazionale. «La caratterizzazione delle varietà è stato un processo partecipativo – afferma Franco Tesio che ha curato il processo di selezione del riso¹ – gli stessi risicoltori hanno valutato le varietà più produttive, quelle che saziano maggiormente, le più resistenti alla salinità o le più buone». A questa valutazione è stata associata l'**analisi dei valori nutrizionali**, per identificare le varietà con maggiore contenuto in proteine e grassi, centrali in una dieta povera come quella guineense, e col minor contenuto in metalli pesanti (l'Arsenico in primis). Abbiamo oggi delle varietà che, sul riso integrale, presentano un contenuto proteico superiore al 12% e un contenuto lipidico del 3%. Questi sono valori nutrizionali estremamente interessanti, cruciali per migliorare la dieta. Inoltre, tra le 20 varietà, differenti sono varietà pigmentate, a cariossidi rossa, ricche in polifenoli con proprietà antiossidanti.

Conclusa questa importante tappa di valorizzazione del patrimonio vegetale autoctono, nell'ambito del programma **landa Guiné! Arrus** sostenuto dall'Unione Europea, seguono ora due nuove tappe: il lavoro sulla sostenibilità di lungo periodo della filiera sementiera e la promozione di nuovi processi di trasformazione e lavorazione del riso. ▀

¹ F. Tesio – F. Camerini – G. Maucieri – C. Bertini – S. Cerise, *Mangrove rice biodiversity valorization in Guinea Bissau. A bottom-up approach.*

A Natale scegli un **regalo solidale** con LVIA



BURKINA FASO

In Burkina Faso, il peggioramento della sicurezza nel Paese ha portato alla chiusura di molte strutture sanitarie nel distretto di Gorom-Gorom, nella provincia dell'Oudalan, e l'accesso all'assistenza sanitaria si è notevolmente ridotto con conseguente aumento del tasso di malnutrizione. LVIA opera da anni in Burkina Faso per il sostegno al funzionamento e la riapertura delle strutture sanitarie e nel formare, attrezzare e responsabilizzare gli agenti di salute di base comunitari, figure tradizionalmente presenti in tutti i villaggi, affinché siano in grado di offrire le prime cure in assenza di personale medico specializzato e di occuparsi del trasferimento dei casi più gravi presso l'ospedale più vicino, con un'attenzione particolare ai bambini (più del 15% è affetto da forme di malnutrizione acuta) e alle donne.

CON 100 euro CONTRIBUISCI ALL'APERTURA DI UN "PRESIDIO SANITARIO AVANZATO" NELLE ZONE IN CUI I CENTRI DI SALUTE SONO CHIUSI



MOZAMBICO

La combinazione di questioni ambientali, sociali ed economiche pone una grande sfida per la sicurezza alimentare del Mozambico. Nelle province di Capo Delgado, Nampula e Niassa nel Nord del Paese, le continue violenze da parte di gruppi terroristici hanno causato quasi 1 milione di sfollati, sradicati dalle loro case e terre. In queste aree LVIA interviene per contribuire a migliorare la resilienza delle comunità vulnerabili, rafforzando la sicurezza alimentare soprattutto in favore degli sfollati e dei gruppi più vulnerabili della popolazione. LVIA fornisce supporto ai gruppi di agricoltori in termini di formazione e supporto materiale per la diffusione di colture più resistenti al cambiamento climatico e una migliore integrazione di prodotti orticoli nella dieta familiare.

CON 70 euro CONTRIBUISCI ALL'ACQUISTO DI UN KIT AGRICOLO COMPOSTO DA SEMENTI E DI ATTREZZI



ETIOPIA

In Etiopia quasi il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà; più del 40% non ha l'acqua potabile; 1 bambino su 4 sotto i cinque anni è sottopeso. Le terre sono soggette all'accaparramento da parte di investitori stranieri, il contesto ambientale resta fragile, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici, i prezzi pagati ai coltivatori etiopi sui prodotti esportati sono modesti. LVIA sostiene le cooperative agricole della Regione Oromia, che producono principalmente mais, fagioli e teff (cereale con cui si prepara l'enjera, piatto base della cucina etiopica), che rappresentano una fonte di sicurezza alimentare e di reddito di fondamentale importanza per le famiglie contadine.

CON 40 euro PUOI OFFRIRE UNA FORMAZIONE A 10 PRODUTTORI DELLE COOPERATIVE AGRICOLE SU TECNICHE DI COLTIVAZIONE

tu puoi fare la differenza! SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

più dai... meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici
Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: **nome paese/notiziario dicembre 2022**

Dal 2016

OPEN COOPERAZIONE

ha riconosciuto a LVIA un alto livello di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti

Giornata mondiale alimentazione 2022: non lasciare nessuno indietro



Non possiamo più nascondersi che, negli ultimi anni, abbiamo fatto un passo indietro nella lotta per sconfiggere la malnutrizione, l'insicurezza alimentare e la fame nel mondo. A confermarlo è il Rapporto delle Nazioni Unite sullo stato della nutrizione e della sicurezza alimentare globale: prima la pandemia, ora la guerra e il perdurare della crisi climatica hanno contribuito in modo decisivo a far aumentare di oltre 100 milioni rispetto al 2019 le persone che, nel mondo, non possono permettersi un'alimentazione sana e sufficiente. Mentre i prezzi dei generi alimentari continuano a salire, infatti, la maggiore frequenza e intensità degli eventi climatici estremi rende ancora più incerta la produzione alimentare dei Paesi in via di sviluppo. Una volta di più, il peso di questa situazione grava in modo drammatico sul continente africano, dove una persona su cinque è afflitta dalla fame secondo il citato rapporto delle Nazioni Unite.

L'ineguaglianza nel diritto al cibo, assieme alla fame e alle malattie che la accompagnano, non sono una conseguenza di presunte arretratezze o climi inospitali, sono l'amara conseguenza di un sistema eco-

nomico globalizzato, nel quale alcuni hanno troppo e altri non abbastanza, anche nel cibo. Questa situazione ci chiama alla responsabilità nell'azione: le cose cambieranno solo se anche tutte e tutti noi, piccoli e grandi, faremo la nostra parte. Dobbiamo chiedere nuove regole per i mercati globali del cibo e, contemporaneamente, agire in concreto per contrastare lo spreco di cibo e rafforzare una produzione alimentare sostenibile per contrastare la malnutrizione, soprattutto quella infantile.

La nostra Associazione ha organizzato, in numerose piazze delle provincie di Cuneo e di Torino, l'edizione 2022 dell'iniziativa «Un sacchetto di mele per l'Africa», che mette in relazione un'azione di solidarietà in Burkina Faso con un prodotto della nostra agricoltura. Con i volontari e le volontarie LVIA abbiamo sensibilizzato le persone sul diritto al cibo per tutti e raccolto donazioni a sostegno delle attività di LVIA in Burkina Faso offrendo in cambio sacchetti di *Mele rosse di Cuneo IGP di Ortofruit Italia OP*'.



Come ogni anno dobbiamo ringraziare i 65 volontarie e volontari, gli oltre 200 studenti e 13 insegnanti delle scuole cuneesi, senza i quali non sarebbe stato possibile raggiungere tante persone. E grazie anche a chi ha contribuito: abbiamo distribuito quasi 5 tonnellate e mezza di mele e raccolto oltre 17 mila euro! Protagonisti sono stati anche gli allievi delle scuole di Borgo San Dalmazzo, Busca, Caraglio, Cuneo e Demonte che hanno collaborato portando una ventata di entusiasmo nelle piazze della Provincia.

È stato bello vedere il sorriso sul volto dei donatori che, in cambio di un sacchetto di mele, hanno contribuito a questa causa così importante. ▶

1) Le mele rosse ci sono state messe a disposizione da AOP Piemonte SCARL, grazie al contributo del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e della Regione Piemonte PSR 2014-2020 Operazione 3.2.1. – Bando 1/2021 A - Annualità 2021-2022.

NUTRIRE L'INCLUSIONE FAR CRESCERE LA COMUNITÀ

Si è svolto il 21 ottobre l'evento di condivisione dei risultati del progetto «Nutrire l'Inclusione, far crescere la Comunità». Il percorso, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, ha come obiettivo quello di favorire la coesione sociale e contrastare lo spreco alimentare. Come ci siamo riusciti? I volontari e le volontarie LVIA al mercato centrale della Città di Cuneo hanno raccolto gli alimenti invenduti (3500 kg fino a oggi) – soprattutto frutta e verdura – e li hanno messi a disposizione delle persone fragili della città.

«Abbiamo deciso di utilizzare il cibo come strumento d'integrazione e di cambiamento di stile di vita, e per arginare lo spreco alimentare in linea con la mission di LVIA di favorire l'economia circolare – racconta Cristina Baudino, operatrice di progetto. – Durante le attività le persone s'incontrano e si raccontano, nascono legami con le realtà del territorio e si diventa parte della vita della città».

Per proseguire le attività LVIA ha attivato una raccolta fondi sulla piattaforma online «Rete del Dono».

Per sostenere e seguire l'andamento della campagna ci si può collegare attraverso l'indirizzo www.retedel dono.it/it/lvia/nutrire-l-inclusione, oppure inquadrando il QR code qui sotto.

Ogni donazione raccolta fino al 21 gennaio 2023 sarà raddoppiata dalla Fondazione CRC, fino ad un massimo di 10 mila euro.

AIUTACI ANCHE TU A COMBATTERE LO SPRECO ALIMENTARE E A NUTRIRE L'INCLUSIONE!



Coltivare accoglienza

✍️ **Francesco Miacola e Amarilli Varesio**

Con il termine "stagionalità" spesso ci si riferisce al periodo in cui è possibile trovare sul banco del mercato un certo tipo di frutta o di verdura. Direttamente collegato alla reperibilità della frutta di stagione c'è anche un fenomeno, spesso invisibile o poco raccontato: **il lavoro stagionale in agricoltura**.

Una parte di ciò che possiamo trovare sulle nostre tavole o sui banchi del mercato di molti Paesi europei proviene da oltre cinquemila aziende agricole del saluzzese, il più importante polo ortofrutticolo del Nord-Ovest d'Italia.

Situato in provincia di Cuneo, Saluzzo è riconosciuto come uno dei borghi più belli d'Italia e oggi la sua area è considerata un vero e proprio "distretto della frutta" grazie alla **produzione di mele, pesche, kiwi, albicocche, susine, ciliegie e piccoli frutti quali mirtilli, fragole, lamponi, ribes**: una ricchezza inestimabile di varietà che richiede molta manodopera.

Nel saluzzese non è insolito imbattersi in persone che pedalano sul ciglio della strada anche molto presto al mattino: si pedala per raggiungere i comuni di Lagnasco, Costigliole Saluzzo o Verzuolo, per citare i più importanti. Si pedala per andare a raccogliere la frutta oppure si pedala in cerca di un ingaggio.

Proprio in quest'area si è concentrata una **vasta richiesta di lavoratori stagionali** disposti a lavorare nei mesi estivi per la raccolta. Dal 2009 il fenomeno è diventato sempre più visibile, da quando molti lavoratori, spesso rifugiati o con lo status di richiedenti asilo, hanno dovuto accamparsi in strada o nel Foro Boario di Saluzzo, trasformando rapidamente l'area in una baraccopoli informale.

LVIA in questi ultimi anni ha incontrato queste persone e ha affiancato la presenza storica della Caritas di Saluzzo per contribuire a dare una risposta alla situazione di complessità connessa al fenomeno del lavoro stagionale agricolo nei comuni del saluzzese, dove negli anni sono state avviate diverse iniziative da parte di attori del territorio coinvolgendo istituzioni locali, associazioni, parrocchie, organizzazioni di categoria e gruppi di volontari.

Grazie al finanziamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'8 per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini italiani alla diretta gestione statale, nel 2022 LVIA e la

Caritas di Saluzzo hanno dato vita al progetto **"Coltivare accoglienza"** con l'obiettivo fondamentale di **promuovere l'inclusione sociale dei lavoratori agricoli stagionali**, migliorandone le condizioni alloggiative e restituendo loro dignità, favorendo un riconoscimento reciproco tra la comunità di accoglienza e il singolo lavoratore.

Grazie alle relazioni che il progetto è riuscito a suscitare sono nate diverse iniziative che hanno avuto l'obiettivo di **favorire lo sviluppo della comunità attraverso la socializzazione dei bisogni e la costruzione di opportunità co-progettate di aggregazione**.

Una delle prime iniziative "fuori porta" ha condotto il gruppo composto da braccianti rifugiati, alcuni loro amici, i volontari e gli operatori di Caritas e di LVIA a **scoprire gli itinerari delle montagne intorno a Saluzzo**. In particolare abbiamo raggiunto il lago Bagnour, sopra Pontechianale. Nonostante gran parte del gruppo non fosse abituato a camminare in montagna, le due ore di camminata sui pendii scoscesi sono state affrontate con il sorriso e la gioia di provare un'esperienza nuova: il camminare e fare fatica insieme crea relazioni significative; la montagna unisce nella misura in cui il gruppo riesce a spronare e trainare chi non ce la fa più e a dare un senso di comunità.

Una seconda iniziativa ha visto poi il gruppo passare una calda giornata di fine estate al **Bioparco di Caraglio**, tra un picnic sul prato e i tuffi nel biolago balneabile, le partite a pallone e le camminate sui ponti tibetani del parco avventura. La vasta offerta del luogo ha permesso a partecipanti con esigenze diverse di prendere parte alla giornata, come ad alcune mamme con i figli piccoli, mogli dei braccianti rifugiati, e di creare reti e connessioni attraverso un momento di festa.

Sempre in maniera condivisa, e con il recente coinvolgimento del SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), sono stati realizzati **altri momenti di socializzazione**: una visita all'osservatorio astronomico, un laboratorio di cucina con cena a seguire e un cineforum.

Infine, come evento primaverile che preparerà Saluzzo a una nuova stagione di raccolta, realizzeremo il **"Torneo Solidale Saluzzese"** che si svolgerà sotto la guida esperta di Balon Mundial, onlus che si occupa della promozione di una società inclusiva attraverso lo sport.

Da **piccole iniziative che promuovono il dialogo e la conoscenza reciproca** sul territorio saluzzese, impariamo e dare un nome e un volto al lavoro stagionale in agricoltura. ▶



QUARTIER CIRCOLARE

Giovani protagonisti del cambiamento

 Ester Graziano

“Coinvolgere attivamente i giovani è diverso dal renderli consapevoli”. LVIA ha voluto raccogliere questa sfida presentando il progetto “QUARTIER CIRCOLARE – *Giovani protagonisti del cambiamento*” al bando della Regione Piemonte, capofila del progetto europeo Mindchangers. Animati dalla forza del noi, che – citando Bergonzoni, si può leggere al contrario come io “potenziato” – percepiscono ancora in tempo utile, che **solo “insieme” è possibile scongiurare gli scenari futuri più terrificanti**. Come quello in cui vive Joseph Cooper, il protagonista del film di Christopher Nolan *Interstellar* che, pensando al passato (da un futuro a noi prossimo, nel XXI secolo), dice: «Un tempo per la meraviglia alzavamo al cielo lo sguardo sentendoci parte del firmamento, ora invece lo abbassiamo preoccupati di far parte del mare di fango». Nello stesso *Interstellar* è il professor Brand a dichiarare quale debba essere il cambio epocale di approccio, per costruire un futuro di pace in cui vivere un’esistenza dignitosa: «Dobbiamo arrivare molto al di là della nostra personale esistenza. Dobbiamo pensare non come individui, ma come specie».

SENTIRSI ED ESSERE COLLETTIVITÀ È IMPORTANTE

Durante questo 2022 in molte parti del mondo, collettività rappresentate da giovani stanno agendo **per il cambiamento**: pensiamo alle ragazze iraniane, ai giovani attivisti del movimento Fridays For Future. Da una parte le giovani danno avvio a una lotta pacifica, raccolta dal resto della popolazione, non solo in modo consapevole ma anche coraggioso: **per la libertà di autodeterminazione e per i diritti di tutte e di tutti**. Dall’altra i giovani costituiscono una *community* globale che reclama di poter contare (e vivere) oggi e in *futuro*, un concetto che sentono come scippato dalle generazioni precedenti e diventano l’amplificatore della voce inascoltata della comunità scientifica: senza un’azione immediata di riduzione delle emissioni il pianeta non potrà più essere la casa della nostra specie.

I giovani attivisti globali chiedono che dell’Agenda 2030 si realizzi soprattutto l’armonizzazione fra le cosiddette 5P: **Persone, Prosperità, Pace, Partnership, Pianeta**. I *mindchanger* chiedono un futuro di pace e di maggior giustizia climatica e intergenerazionale. Sono contro le

guerre di oggi e, attraverso le azioni volte a scongiurare gli scenari peggiori della crisi climatica, sono disposti a lavorare per prevenire i conflitti futuri. Chiedono, studiano e agiscono, per poter contare davvero nelle scelte strategiche a tutti i livelli e poter essere rappresentanza (anche politica) nella società, a tutti i livelli.

QUARTIER CIRCOLARE DIALOGA CON QUARTIER CIRCULAIRE!

Giovani e *jeunes*, Torino e Mbaio: Europa e Africa a confronto e in dialogo su come prenderci cura del territorio in cui viviamo e del pianeta. Quartier Circolare, collega le azioni torinesi a quelle di Mbaio in Senegal. Offre una piattaforma per la formazione e l’*engagement* tanto a giovani torinesi, quanto a giovani di Mbaio, in modo paritario. Ha creato occasioni di incontro e scambio.

Il culmine delle attività a Mbaio è stato il Festival Mbaio Fèss, a cui hanno partecipato, dal 4 al 16 agosto, anche Alice Massimiani e Federica Benedetti di Torino. Quest’ultima racconta che «il Festival Mbaio Fèss – organizzato dalla Associazione Diwane G Management in collaborazione con LVIA Senegal – è un **festival culturale e ambientale** per la tutela e la valorizzazione della periferia di Dakar, per la promozione dell’attivismo civico sui temi ambientali. La cittadinanza viene sensibilizzata alle tematiche ambientali attraverso il **linguaggio musicale, lo sport e l’utilizzo di varie forme d’arte**. Inoltre, vengono svolte attività nell’ambito dell’economia circolare, raccolta di rifiuti e piantumazione di alberi. In una zona recuperata al degrado, i giovani di Quartier Circulaire hanno realizzato elementi di arredo urbano riutilizzando i materiali dispersi impropriamente nell’ambiente e hanno dipinto un bellissimo mural, che rende lo spazio un luogo di incontro ac-



cogliente e colorato. Su di esso si legge **“And samm sunu aalam”**, che in lingua wolof (una delle lingue tradizionali senegalesi) significa: **“Insieme prendiamoci cura dell’ambiente”**.

QUARTIER CIRCOLARE FORMA

I giovani di Quartier Circolare a Torino hanno affinato le proprie competenze di cittadinanza e si sono costituiti come gruppo, partecipando da febbraio a giugno a 35 ore di formazione e *team building* su temi che sono andati dallo sviluppo sostenibile ai cambiamenti climatici e *fake news*, dalla progettazione secondo i principi del *Design sprint* alla comunicazione. Grazie alla collaborazione del Dipartimento di Informatica dell’Università di Torino hanno partecipato alla formazione sulla piattaforma FirstLife per la mappatura partecipata delle realtà più sostenibili presenti nei loro quartieri. In più, si sono avvicinati al tema complesso dell’applicazione di processi di *tokenizzazione* (derivanti dalla tecnologia blockchain) in ambito sociale. Formazioni mai semplicemente frontali, ma sfidanti dal punto di vista dell’impegno richiesto al momento della formazione, soprattutto per la prospettiva di allacciare preziose nuove competenze alle azioni di progetto, e trasferirle anche ad altri giovanissimi.



contribuito. Sempre presso lo stesso Istituto, i giovani hanno affiancato le stesse formatrici del Dipartimento di Informatica dell’Università per applicare su più larga scala, e soprattutto per mano (e mente!) dei ragazzi e delle ragazze delle quinte superiori, le due piattaforme già citate, FirstLife e CommonsHood. Molto partecipate le visite al Museo A come Ambiente che è stato il primo a nascere in Italia, coinvolgente ed interattivo: i giovani di Quartier Circolare hanno accompagnato e formato tra gli altri 15 minori stranieri.

GIOVANI, INNOVATORI PER IL CAMBIAMENTO

Nelle azioni educative e formative il progetto ha valorizzato tre verbi mediati dal progetto generale Mindchangers **“Know, Act, Change”**, lasciando sempre un messaggio di speranza e un invito all’azione: **«C’è ancora tempo per agire, facciamo insieme!»**.

In merito al verbo ACT, nel progetto due azioni sono state secondo noi preziose nell’accompagnare coloro che fra i giovani possono collocarsi ai livelli più alti della piramide dell’*engagement*, come *Multiplier* e *Innovator*. Gli eventi di Eco Cittadinanza attiva hanno offerto ai giovani, che hanno supportato l’associazione Legambiente Metropolitano APS nell’organizzazione di eventi sul territorio della



Circoscrizione, la possibilità d’impegnarsi come moltiplicatori, nell’organizzazione e partecipazione attiva alle iniziative rivolte alla cittadinanza. Sono nati e sono stati animati, tra gli altri, il Flash mob per la promozione di tutta la mobilità leggera (in collaborazione con Future Parade) e lo *Sharing* condominiale in collaborazione con l’Agenzia Territoriale per la Casa e il progetto di ACMOS, Il Filo Continuo.

La Sfida delle Idee, dal titolo “Rifiuti. Giovani cittadini alla ricerca di soluzioni” ha costituito un’occasione per giocare il ruolo di innovatori, attraverso un complesso lavoro a gruppi di un’intera giornata, condotto da Off Grid Italia APS sulla base di principi cardine del Design Sprint per sviluppare proposte innovative e concrete. Il premio – del valore di 3.000 euro – è stato assegnato al gruppo EsauSTO e ha permesso a Simone Perruchon, Stefania Pasquarelli e Vittorio Sabatini di avviare, dopo il lancio di successo a Terra Madre 2022, una campagna di eco cittadinanza attiva per il corretto conferimento dell’olio esausto di cucina, valorizzando aspetti di economia circolare.

«Siamo giunti quasi alla fine dell’anno e siamo pronti a non chiudere di fatto questa esperienza», afferma Alice.

«L’azione di tutte e tutti noi, giovani *mind-changer*, è rivolta al futuro. Così per noi la Circoscrizione 5 diventa un trampolino di lancio per la progettazione di nuove attività e il coinvolgimento di diverse realtà sul territorio torinese per continuare a sensibilizzare, a educare ed educarsi sui temi ambientali e sulla sfida climatica, che è un tema che possiamo affrontare solo come comunità coesa».

In alcune occasioni, infatti, sono diventati anche formatori o educatori, in azioni rivolte agli adolescenti. Citiamo le occasioni di animazione della *Escape4Change sui cambiamenti climatici* in collaborazione con l’IIS “G. Peano” e nel quadro del Festival dello Sviluppo Sostenibile: **un’occasione di educazione alla cittadinanza globale** per conoscere divertendosi, vestendo per un’ora e mezza i panni dei cooperanti in una zona dell’Africa, la regione etiopica dell’Afar, che sta pagando un prezzo altissimo ai cambiamenti climatici a cui solo in piccolissima parte ha

Quartier Circolare è uno degli 11 progetti finanziati dalla Regione Piemonte – attraverso il bando “Giovani e Agenda 2030”, previsti dal progetto *Mindchangers - Regions and youth for Planet and People* – con fondi del programma DEAR (*Development Education and Awareness Raising*) dell’Unione Europea. Quartier Circolare interviene sul territorio della Circoscrizione 5 della Città di Torino, grazie alla presenza del partner Legambiente Metropolitano APS. Si avvale anche delle fondamentali competenze in materia di economia circolare, di progettazione sprint e di comunicazione, di Off Grid Italia APS. Ha attivato una collaborazione strutturata con la giovane RadioOhm e con la testata online Eco dalle Città.



sostieni i progetti LVIA



QUESTO NATALE PUOI FARE LA DIFFERENZA PER I PROGETTI LVIA

Ricorda che la tua donazione all'IBAN:

IT98U050180100000011064284 - Intestazione: LVIA oppure con bollettino postale che trovi in questo Notiziario è deducibile dalla dichiarazione dei redditi, conservando la ricevuta del versamento.

Scopri di più a pag.11 sui progetti in Burkina Faso, Burundi e Mozambico



PARTECIPA ALLA NOSTRA LOTTERIA NATALIZIA DIVENTI UN PORTATORE D'ACQUA!

L'iniziativa sostiene la campagna "Acqua è vita" per garantire l'accesso all'acqua sicura e potabile alle comunità in Africa che ancora ne sono prive.

Partecipa e vinci un soggiorno in Sicilia, un monopattino elettrico, una notte in agriturismo, abbonamenti a Internazionale e a National Geographic, e tanti altri bellissimi premi!

Visita la pagina **Regali solidali** sul sito www.lvvia.it

BIGLIETTI DI AUGURI CARTACEI E DIGITALI

Per i tuoi auguri di Natale ti proponiamo un biglietto cartaceo o una e-card digitale. Se hai un'azienda puoi personalizzare i biglietti con il tuo logo e/o una frase a tua scelta!



Per informazioni e richieste chiamaci allo **0171.696975** o scrivici a raccoltafondi@lvvia.it

I nostri migliori auguri di Buon Natale!